

Per l'occupazione e lo sviluppo del Paese – Il sistema duale italiano risultati e prospettive

Ad inizio febbraio l'associazione nazionale FORMA ha organizzato un seminario, presso Palazzo Montecitorio, un seminario di approfondimento all'interno della commissione Lavoro della Camera dei Deputati, con l'obiettivo di riportare alcuni risultati, eccellenze e buone prassi connesse alla Sperimentazione del Sistema Duale. Anche ENGIM ha presentato le sue innovazioni.

Dall'incontro è risultato evidente che gli enti di formazione assumono sempre più un ruolo importante nelle politiche attive del lavoro, supportando con una vera e propria infrastruttura formativa del Paese. E' proprio attraverso questa infrastruttura che viene ridotto il mismatch di competenze dei lavoratori rispetto ai bisogni del sistema delle imprese per mantenere il livello di competenze dei lavoratori adeguato ai rapidi cambiamenti del lavoro imposti dalla pervasività della tecnologia.

Per dare forza a questa infrastruttura formativa e per rispondere ai bisogni emergenti in tema di educazione e lavoro occorre che il paese si doti di un sistema di policies adeguate. Questi gli snodi che si ritengono essenziali:

1. Consolidamento dell'esperienza del sistema duale che deve ulteriormente rafforzare il sistema dell'offerta, sia attraverso una normativa che preveda adeguate coperture finanziarie, sia migliorando i meccanismi operativi e di gestione che si sono rivelati assai farraginosi nella fase di sperimentazione.
2. Definizione di un ruolo esplicito e formale per gli enti di Formazione Professionale relativamente ai beneficiari del reddito di cittadinanza, prevedendo una linea di finanziamento ad hoc diversa da quella del bonus a risultato e indirizzata alla riqualificazione dei beneficiari della figura. Questa misura potrà fare la differenza rispetto alle loro reali possibilità di inserimento lavorativo. Senza queste modifiche in sede di conversione del decreto legge il reddito di cittadinanza non sarà un supporto all'inserimento lavorativo, ma una pura misura di sostegno al reddito.
3. Rafforzamento del sistema degli ITS . Se è vero che i nuovi posti di lavoro saranno principalmente nelle filiere che più si avvarranno dell'evoluzione della tecnologia è del tutto evidente la necessità di strutturare un sistema per formare tecnici di alto livello nel sistema della formazione terziaria non accademica come accade in molti altri paesi. In questa direzione va anche considerata la necessità di un raccordo tra sistema ITS e Lauree Professionalizzanti.
4. Azioni per il sud. Come è evidente resta ancora un eccessivo divario (verificato anche in questa esperienza del duale) tra le diverse aree del paese. Servono azioni di grande impatto, coordinate a livello nazionale che possono diventare motori di sviluppo dei sistemi di leFP e di politiche attive in questi territori. La nuova fase di garanzia giovani è una grande opportunità da non perdere in questa direzione.
5. Utilizzo dei fondi PON. Dopo l'approvazione in sede di legge di bilancio dello scorso anno della partecipazione ai fondi PON della leFP nulla è accaduto. Si tratta invece di dar vita a strumenti e progetti che rendano effettivo il necessario raccordo tra il sistema scolastico e quello della formazione, anche attraverso la contaminazione di metodologie didattiche e organizzative.

